



## Cambiare cultura per prevenire la violenza

di Roberto Comparetti

Un ragazzo su dieci sostiene di aver alzato le mani durante un litigio, chi una sola volta (5%), chi più di una (4%), mentre ben il 35% dei ragazzi ammette di aver preso a parolacce una persona dell'altro sesso in caso di scontro. Le ragazze reagiscono, a volte anche nella stessa maniera, ma se ricevono uno schiaffo, in genere perdonano. Lo dichiara ben il 42% del campione femminile, che darebbe al fidanzato una seconda possibilità.

Sono i dati di una ricerca di Skuola.net su circa 4.600 ragazzi di differente età e ses-

so: si tratta di studenti di medie, superiori e università intervistati a ridosso della recente Giornata mondiale contro la violenza sulle donne.

Una conferma su quanto sia necessario un cambiamento culturale. Gli oltre sette milioni di casi denunciati in Italia, ma chissà quanto restano nascosti, sono un campanello d'allarme sul fenomeno di violenza contro le donne.

Monsignor Vincenzo Paglia, presidente della Pontificia accademia per la vita, ha di recente parlato di un segno evidente dell'in-

debolimento della cultura contemporanea. «Dietro a questi episodi – ha detto ai microfoni della Radio Vaticana – c'è una sorta di "egolatria", di culto dell'io, per cui quel che conta sono io e sull'altare dell'io si sacrificano anche gli affetti più cari, compresi quelli più vicini. In questo senso, il recupero della differenza vuol dire l'impossibilità a ridurre la realtà a se stessi. Questo è il nodo che oggi è ancora poco sciolto, anche all'interno del normale pensiero sia di chi crede ma anche del pensiero laico. Dobbiamo andare un po' al di là, sia del maschilismo che del femminismo: cioè, dobbiamo rifondare una nuova cultura».

L'associazione di telespettatori cattolici Aiart ha puntato l'indice anche su social media. «La violenza sulle donne – si legge in una nota – passa anche attraverso i social media. Troppo spesso assistiamo a messaggi aggressivi, lesivi della dignità della donna che potrebbero essere evitati con una buona media education fin dalle scuole elementari. Bisogna educare a evitare certi atteggiamenti lesivi delle donne fin dall'infanzia».

Una nuova cultura insieme a una formazione al rispetto dell'altro, sono dunque le armi attraverso le quali prevenire il fenomeno, fortemente presente anche in Sardegna, come mostrano le due esperienze presentate

all'interno di questo numero. Segno che anche in una società matriarcale, come quella sarda, alcuni retaggi sono difficili da estirpare.

Il fenomeno al pari di altri, come la ludopatia, ha anche dei risvolti sulle tasche di ciascuno di noi. Secondo quanto pubblicato da «Il Sole 24 Ore» la violenza, oltre a un enorme costo sociale e umano, determina anche un costo ingente per l'intero Paese in termini di spese sanitarie, giudiziarie, mancata produttività sul lavoro della donna vittima di violenza. La onlus WeWorld ha stimato, nel 2013, un costo per l'Italia di quasi 17 miliardi di euro. L'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere, partendo dal caso inglese, ha stimato un costo per il nostro Paese di circa 13 miliardi di euro, circoscritto alla violenza domestica, quella perpetrata da chi ha un rapporto affettivo o familiare con la vittima. Cifre decisamente importanti tanto che, nella legge di bilancio 2018, il Governo ha messo a disposizione risorse per i centri antiviolenza e le case rifugio oltre 30 milioni.

Prevenire, educare, cambiare la cultura restano dunque le vie attraverso le quali ridurre un fenomeno che mostra un pauroso crescendo, come testimoniano le cronache quotidiane: ogni tre giorni una donna è vittima di violenza.

### In evidenza

2

#### La violenza sulle donne

Come funzionano il Centro anti-violenza di Cagliari e quello per il recupero degli uomini maltrattanti



### Territori

3

#### La Palma e la periferia della città

Il quartiere nato negli anni '70, stretto tra l'edilizia popolare e i palazzi signorili, ha nella parrocchia un punto di riferimento



### Territori

4

#### Il giubileo del Carmine

La parrocchia di viale Trieste a Cagliari, affidata ai padri Carmelitani, si appresta a celebrare i 50 anni dalla nascita.



### Diocesi

5

#### La XXXI Marcia per la Pace

Ozieri sede della Marcia dedicata all'inclusione sociale dei migranti. Il volontariato e le scuole impegnate nella giornata di sabato



## Trump e la sfida a una parte del mondo arabo

Lo scacchiere mediorientale è un enorme sala giochi, ma con un solo gioco, e nemmeno digitale, il domino: toccata una fiche, si mettono in moto movimenti a catena difficilmente controllabili.

È bastato che il presidente degli Stati Uniti Donald Trump annunciasse il trasferimento dell'ambasciata statunitense a Gerusalemme, riconoscendo così la città Santa come capitale di Israele, per dare fuoco alle polveri e scatenare una terza Intifada.

Trump ha così interrotto la tradizione diplomatica statunitense che metteva la cautela al centro della propria azione.

La giustificazione del Presidente magnate è semplice: dopo 50 anni di stallo, bisogna riconoscere la realtà, cioè che Gerusalemme è israeliana, e costringere così i contendenti a trattare.

Cade però in frantumi la teoria dei «due popoli due Stati», sostenuta dall'Onu, dal Vaticano, dall'Unione europea e dalla Russia.

In realtà, dietro a questa scelta, c'è un disegno preciso: far crescere la forza di Israele nella zona e nel contempo rafforzare il rapporto con l'Arabia Saudita per «addomesticare» la rabbia palestinese, e così rendere meno influente il ruolo dell'Iran in Medio Oriente.

Solo così si spiegano i recenti strali contro i Paesi minori del Golfo, Qatar in testa.

Una sorta di partita a Risiko nella quale, a ogni mossa, è inevitabile che si pestino i piedi a qualcuno, acuendo così tensioni, scontri e attacchi, non solo verbali, ma che provocano feriti e morti come registrano le cronache di questi giorni.



# Occorre grande impegno per contrastare il dilagare della violenza su donne e minori

Carla Tommasi è la responsabile del centro antiviolenza e antistalking di Cagliari e della casa rifugio, nella quale si accolgono le donne vittime di una vera e propria piaga

\* DI MARIA LUISA SECCHI

Una vittima ogni tre giorni. Questo il preoccupante bilancio, secondo dati Istat riferiti al 2016, delle donne vittime di femminicidio in Italia. Nell'anno ancora in corso il trend conferma la media.

La cronaca racconta un copione che pare già scritto, nel quale teatro degli omicidi e delle violenze rimane prevalentemente il contesto familiare.

Sono diverse, anche in Sardegna, le realtà sorte come strumento valido al contrasto del fenomeno. Tra queste emergono il centro antiviolenza e antistalking e la casa rifugio, nati a Cagliari come costola dell'associazione Donne al traguardo.

«La nostra – spiega la coordinatrice del centro, Claudia Tommasi – rappresenta una realtà strutturata sul territorio che ha radici lontane nel tempo. Lavoriamo in equipe contando su diverse figure professionali: psicologi, assistenti sociali, educatori, mediatori culturali, counselor e volontarie. Il team coopera con le strutture sociali territoriali per dare risposta alle donne coinvolte in quella che rappresenta una vera e propria piaga. Sostenere concretamente le vittime per elaborare il trauma, riparare i danni subiti e riconquistare una vita autonoma».

Oltre cento donne in Italia, ogni

anno, vengono uccise da uomini, quasi sempre quelli che sostengono di amarle. Ma ai femminicidi si sommano violenze quotidiane, spesso non registrate, che costituiscono un sommerso allarmante e, se non fermate in tempo, causa di nuove potenziali vittime.

Per la coordinatrice del centro antiviolenza «le donne che almeno una volta nel corso della loro vita, sono state vittime di abusi, si stima siano circa sette milioni. La nostra realtà – dettaglia Tommasi – sorge nell'ambito della rete antiviolenza istituita dalla Regione Sardegna, in collaborazione con il comune di Cagliari. Offriamo gratuitamente, 24 ore su 24, supporto, risposte e aiuto alle donne e ai minori vittime di maltrattamenti, violenza e abuso».

Il Centro cura anche le campagne di informazione e sensibilizzazione sul problema della violenza che si configura e si insinua in maniera trasversale all'interno del contesto sociale. Lavorare in rete e soprattutto di concerto con le forze armate è fondamentale.

«La scorsa primavera – spiega Claudia Tommasi – è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra l'Arma dei carabinieri e la nostra associazione, fondata a Cagliari nel 2001. Scopo dell'accordo, che di fatto suggella una sinergia datata, è quello di promuovere iniziative volte a contrastare la



violenza contro le donne e i minori. Attraverso l'intesa miriamo a consolidare e capillarizzare un servizio di prossimità più efficace nel delicato settore. Dobbiamo dotarci di misure di protezione e messa in sicurezza delle vittime sempre più efficaci. Su questo versante l'informazione e la formazione del personale sono alla base dell'intervento di supporto. Non ultime le consulenze di carattere legale e il supporto psicologico, ma, d'altra parte, anche l'utilizzo di mezzi e persone capaci di aiutare le utenti a reinserirli all'interno della società».

Se si vuole però che il sistema funzioni, occorre guardare all'altra parte della medaglia, quella delle vittime, le quali devono necessariamente superare i limiti dell'omertà, consentendo di por-

tare alla luce i casi ancorati nella subdola realtà sommersa. «Per raggiungere questo obiettivo – conclude Tommasi – la Presidenza del Consiglio dei Ministri, attraverso il Dipartimento per le Pari opportunità, ha istituito un servizio pubblico che risponde al numero verde 1522, attivo 24 ore al giorno, come strumento di ascolto e denuncia».

Nei primi dieci mesi dell'anno, secondo quanto riferito dalla sottosegretaria alle Pari opportunità, Maria Elena Boschi, sono state 26.481 le chiamate ricevute, l'84 per cento sono arrivate da donne italiane, che nel 70 per cento dei casi hanno figli. Tra le chiamate totali, oltre quattromila sono arrivate da donne vittime di violenza e 630 sono servite per denunciare casi di stalking.

Silvana Migoni, dell'associazione «Donne al traguardo», parla del lavoro fatto sugli autori di violenze

## Un centro per gli uomini che maltrattano

L'acronimo è Cam, ovvero Centro ascolto uomini maltrattanti. Un luogo e un servizio al quale possono rivolgersi gli uomini che vogliono riscattare la propria indole violenta, che sfocia nell'aggressione verbale o fisica sulle donne. Da quattro anni a Cagliari opera un centro gestito dall'associazione «Donne al traguardo». «Abbiamo pensato di attivare questo servizio – dice Silvana Migoni presidentessa dell'associazione Donne al traguardo – per ve-

nire incontro alle donne. Si tratta di avviare un percorso per l'uomo che accetta di invertire la rotta rispetto al passato, fatto di soprusi e violenze sulla compagna, moglie o figlia. Chi sceglie questo percorso accetta di lavorare sulle cause che scatenano la propria rabbia, proponendosi di non utilizzare più gli strumenti della violenza». Spesso gli uomini protagonisti di episodi di violenza vengono condannati e incarcerati e, una volta scontata la pena, non sempre hanno maturato una coscienza critica del loro comportamento e quindi in sostanza non sono cambiati. «Sono rimasti uguali a se stessi – prosegue Migoni – e non hanno seguito alcun percorso per uscire dalla loro situa-

zione. Ci sono dunque ragionevoli motivi per credere che ripeteranno le violenze. Se noi non agiamo sull'uomo maltrattante, continuerà nel suo modo di fare, perché privo di una proposta alternativa capace di farlo uscire dalla sua condizione. Occorre senza dubbio sottrarre subito le vittime da chi usa violenza ma dobbiamo anche intervenire su chi si macchia di queste azioni». Spesso accade che le vittime si rivolgano al Centro antiviolenza e dichiarino di non voler andar via di casa, nonostante la violenza, perché magari ci sono i figli e nutrono comunque una sorta di affetto per il maltrattante «Perciò – conclude la responsabile dell'associazione – sono loro che chiedono di fare qualcosa per migliorare la situazione all'interno della famiglia». Dopo aver constatato che, sia nella Penisola che all'estero, erano già presenti servizi per il trattamento di persone con questo problema, è stato avviato il Centro ascolto mal-

trattanti, aperto quattro anni fa a Cagliari. Grazie alla disponibilità di professionisti nel campo del sociale è iniziato il lavoro con percorsi mirati, realizzati attraverso colloqui frontali con chi decide di uscire dalla spirale violenta, a patto che ci sia una consapevolezza di voler abbandonare determinati atteggiamenti e cambiare completamente vita. Se, dopo i colloqui con uno psicologo, si intravede l'effettiva volontà di cambiamento, si inserisce il soggetto in un gruppo che fa un percorso strutturato fatto di 18 sessioni, nel quale si aiuta queste persone a venire fuori dalla loro condizione. Un percorso simile è stato avviato anche nel carcere di Uta con il supporto del servizio educativo e della direzione. La scelta di avvicinarsi al Centro di ascolto maltrattanti resta comunque in capo all'uomo che si è reso protagonista delle violenze e che vuole uscire da una situazione davvero problematica.

I. P.

### Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO  
DI CAGLIARI  
Registrazione Tribunale Cagliari  
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile  
Roberto Comparetti

Editore  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti  
Natalina Abis - Tel. 070/5511462  
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie  
Archivio Il Portico, Alessandro Orsini,  
Elio Piras, Davide Toro.

Amministrazione  
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari  
Tel.-fax 070/523844  
e-mail: ilportico@libero.it

Responsabile  
diffusione e distribuzione  
Davide Toro

Stampa  
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione  
Francesco Aresu, Corrado Balocco,  
Federica Bande, Emanuele Boi,  
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,  
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero  
Andrea Busia, Maria Grazia Pau,  
Maria Luisa Secchi, Andrea Matta,  
Luisa Rossi, Alessandro Lilliu,  
Francesco Saderi, Alessandro Orsini,  
Annagioia Manca, Ernesto Madau,  
Alberto Macis, Raffaele Pisu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi  
comunicazione fare riferimento  
all'indirizzo e-mail:  
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima  
riservatezza dei dati forniti  
dagli abbonati e la possibilità  
di richiederne gratuitamente la rettifica  
o la cancellazione scrivendo a:  
Associazione culturale Il Portico  
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.  
Le informazioni custodite nell'archivio  
elettronico verranno utilizzate  
al solo scopo di inviare  
agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

### ABBONAMENTI

PER IL 2018

Stampa: 35 euro  
Spedizione postale «Il Portico»  
e consultazione online

Solo web: 15 euro  
Consultazione online «Il Portico»

#### 1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul  
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

#### 2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67Co76010480000053481776

intestato a:  
Associazione culturale «Il Portico»  
via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari  
presso Poste Italiane

#### 3. L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844  
o alla mail segreteria@ilportico@libero.it  
indicando chiaramente nome,  
cognome, indirizzo, Cap., città,  
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato  
alle Poste il 13 dicembre 2017



Questo settimanale è iscritto alla Fisc  
Federazione italiana settimanali cattolici



Padre Saul Maquinto Policarpio è parroco al Santissimo Nome di Maria

## Un quartiere tranquillo abitato da famiglie giovani

\* DI ANDREA MATTA

«La Palma oggi è un quartiere sicuro». Ad affermarlo è padre Saul Maquinto Policarpio, parroco del Santissimo Nome di Maria, uno dei centri di aggregazione del quartiere cagliaritano de La Palma. Il religioso filippino, da cinque anni nella parrocchia cagliaritano (tre come vice parroco e due da parroco), fa parte dell'ordine dei Figli di Santa Maria Immacolata e la chiesa è una delle tre case cagliaritano della famiglia religiosa insieme a quella di san Bartolomeo e alla parrocchia Vergine della Salute. Edificata nel 1964, la parrocchia sta al confine tra due zone: La Palma e il Quartiere del Sole. Dopo aver vissuto anni difficili ed esser diventato un crocevia di spaccio

di stupefacenti, ora la situazione è cambiata. «Oggi – dice – c'è più calma. Negli ultimi anni è cresciuto anche il valore delle case. Prima erano case dei dipendenti dello Stato o case popolari, oggi sono state acquistate da tanti giovani e costano pure parecchio». La realtà parrocchiale è molto viva. «Abbiamo – riprende il parroco – dodici gruppi e circa novanta persone collaborano con noi. Fanno parte del cammino neocatecumenale, Rinnovamento dello Spirito Santo, Movimento Giovanile, il gruppo scout Agesci Cagliari 9, la comunità filippina, il catechismo, i lettori». Una delle esperienze più recenti è quella dell'oratorio. «Nel 2015 – dice – abbiamo proposto ai ragazzi che avevano partecipato agli incontri diocesani e a quelli del post-cresima di iniziare questo

nuovo cammino come proposto dalla diocesi. Siamo riusciti a far nascere l'oratorio grazie all'aiuto di don Alberto Pistolesi che era direttore dell'Ufficio della pastorale giovanile. All'inizio siamo partiti con un po' di difficoltà, perché non trovavamo educatori ma siamo partiti. Abbiamo cercato di unire le due realtà: quella del post cresima a quella dei bambini, che facevano attività di gioco. Ora stiamo cercando di mettere insieme le cose, ci sono tra i 50 e i 60 ragazzi, un buon numero per iniziare. Recentemente abbiamo anche partecipato all'incontro di pastorale giovanile a Barrali». La parrocchia è un punto di appoggio anche per le famiglie che non riescono ad arrivare a fine mese. «Aiutiamo circa una quindicina di famiglie – ricorda padre Saul – alle quali, ogni mese,



Il gruppo dei giovani della parrocchia del Santissimo Nome di Maria

la Caritas parrocchiale da una o due buste di viveri alle famiglie. La nostra comunità sente il dovere di aiutare il prossimo e, una volta al mese, chiediamo ai nostri parrocchiani di portare qualche derrata alimentare. Non è un aiuto forzato, sanno che diamo tutto alle persone. Ci accorgiamo della situazione e dello stato di alcune famiglie durante la benedizione, casa per casa, dopo la Pasqua. Ci sono tante persone in difficoltà. Molto spesso però sono orgogliose e hanno paura di chiederci una mano». Il parroco sorride quando gli si chiede del suo rapporto con i sardi. «Prima di tutto – afferma – biso-

gna conoscere il loro modo di rapportarsi con gli altri. All'inizio sono un po' chiusi poi però una volta che sei loro amico, sei amico per davvero». Per il futuro della parrocchia padre Saul punta sulle proposte da fare alla comunità. «Per programmare i prossimi anni – conclude – bisogna iniziare da adesso. Tante persone offrono il loro tempo per la parrocchia. Tutto dipende da quello che facciamo e da quello che si propone alla comunità. Se tu proponi qualcosa di nuovo lo faranno, con un po' di difficoltà all'inizio ma lo faranno anche con il cuore. Bisogna accompagnarli, sempre».

## «La Palma calcio» con oltre 300 iscritti continua a essere una fucina di atleti

Dal quartiere cagliaritano alla serie C2. Nella stagione 1989-90, la squadra, nata a La Palma dopo alcuni campionati interregionali, arrivò ai piedi del calcio professionistico.

Di quella squadra faceva parte l'ex attaccante del Cagliari Gigi Piras e, in panchina, c'era una vecchia conoscenza dei rossoblu, Mario Tiddia, che riuscì a conquistare la salvezza.

Quel periodo si concluse però con la rinuncia alla quarta serie. La società scomparve dal panorama semi-professionistico per ritornare nel 1997 con la fusione con la società gemella Monteurpinu, nata nel 1975.

La prima squadra ripartì dal campionato di Terza categoria e ora milita in quello di Promozione. «L'attività della società non si è mai interrotta – ricorda il direttore sportivo Roberto Ibba – e decidemmo di non continuare nel calcio professionistico ributtandoci a capofitto tra i giovani».

A tenere il filo tra passato, presente e futuro c'è Gianni Cornacchia, uno dei fondatori della squadra nel 1963. «I valori che trasmettiamo – ricorda il presidente Sandro Murtas – sono quelli della lealtà sportiva: è importante che il ragazzo cresca in gruppo per socializzare come persona».

Il direttore sportivo parla con orgoglio della storia di questa società. «Dal '63 sino agli anni della serie C – dice – eravamo l'unica realtà calcistica della zona e abbiamo dato la possibilità ai tanti giovani del quartiere e non solo (perché era in fase di sviluppo il Quartiere del sole) di praticare il calcio e lo sport in generale nel campo sterrato di viale S'Arrulloni, senza nessun aiuto o contributo da parte del Comune di Cagliari. Ora abbiamo una delle più fiorenti



Il Presidente Sandro Murtas e Roberto Ibba

scuole calcio della Provincia, pur avendo abbandonato il campo di La Palma. Contiamo circa 300 atleti iscritti e portiamo sempre con onore il nome La Palma-Monteurpinu».

Il futuro sarà ancora sul campo. «Speriamo – conclude Murtas – di poter continuare a coinvolgere sempre un maggior numero di ragazzi nella pratica dell'attività sportiva e contribuire così a creare un diversivo sano per i tanti ragazzi che hanno voglia di praticare il gioco del calcio».

A. M.

## Il gruppo scout è una presenza attiva nel quartiere dal 1996

Ventuno anni di scautismo nel quartiere La Palma grazie al gruppo Agesci «Cagliari 9». «Nel 1996 – ricorda la capogruppo Federica Maggio – abbiamo iniziato come unità con il branco (8-11 anni) e reparto (12-16 anni) del gruppo Quartu 1-La Palma. Il gruppo ha le sue sedi nei locali della parrocchia Santissimo Nome di Maria, con la quale i rapporti sono ottimi. Abbiamo sempre avuto un assistente ecclesiastico, specialmente negli ultimi



anni sempre presente nel lavoro con le unità e nel cammino in Co.Ca. Oggi possiamo contare su 45 iscritti in branco, 48 in reparto, 10 in clan e 11 adulti in Comunità capi».

Il Cagliari 9 è molto presente in parrocchia. Partecipa ogni settimana con la messa di gruppo e, nei tempi liturgici forti, nelle celebrazioni più importanti. Attenzione particolare al catechismo proposto con la metodologia scout. Non manca la collaborazione con altre realtà giovanili e l'oratorio. «Con il passare degli anni – conclude la capogruppo – il quartiere è cambiato: da una zona con famiglie disagiate e con problematiche sociali a un territorio popolato in prevalenza da giovani coppie che usufruiscono degli spazi all'aperto. Una delle poche problematiche è la mancanza di spazi di aggregazione oltre la parrocchia».

A. M.

### ◆ Serrenti: concerto di Natale

L'Associazione Musicale G. Verdi di Serrenti presenta il Concerto di Natale «Tra storie e leggende». Una voce narrante rievocherà alcuni di questi racconti accostati alla musica della Banda Musicale G. Verdi di Serrenti diretta dal maestro Fabrizio Pittau. Appuntamento domenica 17 alle 19.30 nella chiesa dell'Immacolata di Serrenti.

### ◆ Mostra Facoltà teologica

Dieci lavori dell'artista Maria Lai sono esposti nella sala lettura della biblioteca della Facoltà teologica fino al 22 dicembre. La mostra, organizzata dalla Facoltà in collaborazione con l'Archivio «Maria Lai» e il Museo diocesano d'Ogliastra, ha per titolo «Duemila Natali di guerra» ed è visitabile la mattina dalle 9 alle 13, il pomeriggio dalle 16 alle 19.

### ◆ Nomine

Monsignor Giulio Madeddu è stato nominato consulente ecclesiastico dell'Unione cattolica stampa italiana, della Sardegna. Monsignor Madeddu è direttore dell'Ufficio diocesano delle comunicazioni sociali e di pastorale del lavoro, quest'ultimo anche a livello regionale. Dirige Radio Kalaritana ed è parroco di Santo Stefano a Quartu sant'Elena.

### ◆ Miracolo di Natale

Lunedì 18 dicembre si svolge la ventunesima edizione de il «Miracolo di Natale», la manifestazione di solidarietà organizzata da Gennaro Longobardi. Quest'anno, oltre che sulla scalinata di Bonaria a Cagliari, si svolgerà anche a Porto Torres, Sassari, Iglesias, Bosa, Guasila, Monserrato, Selargius, Domusnovas, Villacidro.

La parrocchia nel centralissimo viale Trieste da gennaio vivrà un anno giubilare ricco di appuntamenti

# I 50 anni della chiesa del Carmine

La presenza dei Carmelitani in città è databile alla fine del XVI secolo con un convento sul colle di sant'Elia. Da allora il culto alla Vergine è cresciuto, ed ha, nella chiesa cagliaritana, un forte riferimento

**D**al primo gennaio, per la parrocchia Nostra Signora del Carmine a Cagliari, inizia l'anno giubilare. Era infatti il 1 gennaio del 1968 quando l'allora vescovo Paolo Botto erigeva la parrocchia nel centralissimo viale Trieste, sulle rovine del cinquecentesco complesso dei carmelitani, distrutto dai bombardamenti del 1943. L'antica chiesa era stata realizzata in architettura gotico-catalana e presentava al suo interno l'inte-

ressante cappella Ripoll, che costituiva una delle prime e poche costruzioni ispirate ai canoni rinascimentali a Cagliari. Oggi l'aspetto della chiesa è decisamente diverso ma l'affetto dei cagliaritani, e non solo, è rimasto immutato. Per solennizzare la ricorrenza nel 2018 i religiosi del Carmelo hanno previsto una serie di appuntamenti. «Con i miei confratelli – dice il parroco padre Nino Mascali – stiamo cercando di far

riscoprire alla città e alla diocesi la spiritualità carmelitana che, forse, negli ultimi tempi sembrava un po' sopita. Si tratta di un tesoro immenso per la Chiesa, la diocesi, per la comunità parrocchiale». Territorialmente stretta tra sant'Avendrace, Stampace e la Marina, Nostra Signora del Carmine ha registrato una flessione nel numero dei fedeli: si è passati dagli oltre 5.000 abitanti negli anni di fondazione agli attuali 2.500 che fanno riferimento alla comunità mariana. «Ci sono tanti anziani – dice ancora padre Nino – ma stiamo scoprendo diverse famiglie giovani e i bambini che oggi abbiamo al catechismo sono circa 90, un buon numero considerato che ci troviamo in centro storico». La comunità è poi caratterizzata dalla presenza dell'ordine secolare, che ha superato i 100 anni di storia e mantiene vivo il culto alla Vergine del Carmelo. «Al mio arrivo – prosegue il parroco – ho visto come il desiderio di essere Chiesa e quello di devozione alla Madonna del Carmelo fossero grandi, e tali continuano a essere. Per quest'anno giubilare vorremmo trasmettere qualcosa di veramente carmelitano attraverso un programma che è ancora in fase di definizione. Al centro resta comunque il desiderio di proporre lo spirito del nostro ordine». È certo che alcuni religiosi, che hanno operato a Cagliari, faranno

rientro in città in occasione del Giubileo, così come diversi sono gli appuntamenti non solo legati alla spiritualità del Carmelo: sono previsti momenti di musica sacra con variazioni anche in limba. «Il culmine dei festeggiamenti – ha detto ancora padre Mascali – resta il 16 luglio, memoria liturgica della Vergine del Carmelo. Ci piacerebbe ripetere l'esperienza dello scorso anno con le parrocchie della forania che pregano nella nostra chiesa in occasione della festa, così come ci siamo accordati con il parroco della Cattedrale, monsignor Alberto Pala, per un momento di preghiera, con successiva processione dal quartiere di Castello alla nostra parrocchia, come segno di unione tra le comunità». C'è poi un aspetto non trascurabile: le opere d'arte che sono presenti nella chiesa di viale Trieste. Tra tutte i mosaici di Aligi Sassu, nei quali sono rappresentati soggetti legati alla Madonna del Carmine e all'ordine carmelitano. Opere spesso poco conosciute da tanti che, quotidianamente, visitano la chiesa. Per il parroco però le opere sono di una bellezza incredibile. L'anno giubilare oltre a rinvigore lo spirito carmelitano sarà anche l'occasione per conoscere meglio la storia della presenza dei religiosi in città.

## Un antico legame con Cagliari e la Sardegna

Le fonti storiche più attendibili fanno risalire la nascita e la diffusione in Sardegna dell'ordine Carmelitano al 1569, ad opera dei padri Pietro e Felice, due monaci provenienti dalla Spagna, che vi fondarono il loro primo convento. La presenza carmelitana nella nostra isola sembra essere antecedente e risalire al 1506, e vennero accolti a Cagliari, in uno degli eremi presenti sul colle sant'Elia. A causa delle continue incursioni, i monaci carmelitani furono così costretti, dall'ordinanza del Viceré, ad abbandonare tanto il convento che la chiesa ubicati sul colle sant'Elia e a trasferirsi nell'antica città romana di Karalis, in un convento in stile gotico-aragonese sito in mezzo alla campagna, al di fuori delle mura cittadine, a poca distanza dai quartieri di Stampace e della Marina. I Carmelitani superarono in breve tempo i confini della città fino ad espandersi e fondare i loro conventi in diversi punti dell'Isola. Tra il 1580 e il 1639 si calcola che essi possedessero già la chiesa di sant'Antonio a Bosa, di Mogoro, Oristano, Alghero, Chiaramonti e Sassari, contando almeno 80 religiosi in tutta la regione. (Da nostrasignoradelcarmine.it)

I. P.



La processione del Carmine

# Al Redentore festa dell'Immacolata tra fede e poesia

Da una parrocchiana, docente di lettere, la proposta di riflettere sulla figura della Vergine alla luce della poetica dantesca

**Q**ualche settimana fa ho proposto a don Sergio Manunza, parroco della chiesa del Santissimo Redentore di Monserrato, di prepararci alla festa dell'Immacolata, non solo con la novena, ma anche con una riflessione mariana. Da docente di lettere, ho scelto la preghiera alla Vergine di

Dante, pronunciata da san Bernardo, all'inizio dell'ultimo canto del Paradiso. Perché proprio questa «poesia»? Se la leggiamo dal punto di vista poetico, siamo di fronte a un alto esercizio retorico, con figure come l'ossimoro e l'antitesi, come c'è da aspettarsi dal «Sommo Poeta». Se ci fermiamo a una lettura superficiale, siamo turbati già dal primo verso. Da cristiani, invece, sappiamo che con l'espressione: «Vergine Madre, figlia del tuo Figlio», siamo di fronte a una verità teologica, in quanto queste poche parole, esprimono dogmi mariani e verità di fede, con un esplicito riferimento, all'immagine alla

Trinità: Vergine-Madre di Gesù, il Figlio, Figlia (prediletta di Dio)-il Padre e Sposa dello Spirito in quanto Madre di Gesù. Chi non ricorda, poi, la commozione che tutti abbiamo provato, quando papa Benedetto XVI, davanti alla Basilica di Bonaria ci ha ricordato che Maria è «Mama, fiza e isposa de su Signore». Ecco, allora, che riflettere su questi versi è rivedere, in un unico e sintetico affresco poetico (sono solo 39 versi), tutta la bellezza di Maria, la sua magnificenza, la sua liberalità, la sua pietà. Dante, attraverso san Bernardo, ci presenta la Vergine nel suo amore misericordioso di Madre, che anticipa le nostre richieste, che ci legge nel cuore, che sa quello di cui abbiamo bisogno, ancora prima che ce ne accorgiamo. È per noi uomini

una «fontana vivace», di speranza, di grazia e di vita sempre nuova. È lei che ci apre le porte del cuore di Dio e, solo attraverso Lei, possiamo arrivare al Figlio. Maria è il «termine fisso», è la meta del disegno provvidenziale di Dio è colei che, con il suo «fiat», ha cambiato la storia e ha restituito la dignità all'umanità caduta, dopo il peccato originale. Dante per arrivare a vedere Dio viene «aiutato» da san Bernardo, chiamato «dottore della dolcezza» proprio per la grande tenerezza che aveva nei confronti della Vergine e uno dei più grandi cantori dell'amore che Ella porta per gli uomini. Proprio a Maria si rivolge il Santo, alla «donna», la Signora, la Padrona di casa, affinché il poeta possa «levarsi più alto verso

l'ultima salute» cioè verso Dio. Nel «De laudibus Virginis Matris», così scrive: «ella apre l'abisso della misericordia di Dio a chi vuole, quando vuole e come vuole; così che non vi è peccatore per quanto iniquo sia, il quale non si perde se Maria lo protegge». L'analisi dei versi di Dante, ci ha permesso di fare una sorta di «ri-passo veloce» sul ruolo di Maria, nel progetto di Dio per gli uomini della Nuova Alleanza. In lei si è «ri-acceso» l'amore, ovvero in lei il Padre ha dato un nuovo inizio alla storia dell'umanità, ci ha dato, in fin dei conti, un'altra possibilità. Speriamo di meritarsela. Certi della protezione materna di Maria, possiamo concludere con le parole di Don Bosco: «Ha fatto tutto Lei».

Luisa Rossi



L'incontro al SS. Redentore (Foto gruppo Media)

il Portico  
ilportico Cagliari.it  
ABBONAMENTI 2018

SCADENZA ABBONAMENTI  
31 DICEMBRE 2017

Ricordiamo agli abbonati che il 31 dicembre scade il termine per rinnovare l'abbonamento. In caso di mancato rinnovo il recapito del giornale verrà garantito per due numeri, dopodiché verrà sospeso.

A Ozieri la XXXI Marcia della pace, nata della diocesi di Ales-Terralba

## La pace si può costruire anche includendo i migranti

\* DI ROBERTO COMPARETTI

**A**nche attraverso l'inclusione di migranti si può costruire la pace.

Potrebbe essere questa la chiave di lettura della 31ma Marcia della pace di sabato a Ozieri.

Il tema scelto è legato al Messaggio che papa Francesco ha pubblicato per la Giornata mondiale del migrante del 14 gennaio. Quattro le parole richiamate: «Accogliere, Proteggere, Promuovere e Integrare»

«Il tema – ha sottolineato monsignor Arrigo Miglio, vescovo di Cagliari e presidente della Conferenza Episcopale sarda – ha il volto di persone, migranti e rifugiati, uomini e donne, in cerca di pace, che ci aiutano a capire il concetto, costituendo un valore aggiunto per la nostra società».

Il sindaco di Ozieri, Marco Murgia,

vede la Marcia come vetrina per mostrare quanto il Comune ha realizzato in termini di accoglienza. «Siamo rimasti sorpresi della scelta – ha detto il primo cittadino – ma comunque contenti, in quanto occasione per fare ragionamenti spesso sottaciuti. Il suggerimento del Santo Padre è quello di intendere la pace come integrazione del migrante. La nostra società ha una paura irrazionale, che tale resta fino a che non si confronta con una parola di speranza».

L'introduzione di elementi positivi è alla base della Marcia. «Ci aiutano – ha proseguito il primo cittadino – a evitare la chiusura in se stessa della nostra società. Nello specifico da sette anni a Ozieri accogliamo una sperimentazione di sette famiglie di rifugiati, mentre sono stati aperti due Centri di accoglienza straordinaria, di cui uno affidato

alla Caritas, con il Comune che ha dato adesione al progetto di uno Sprar. Questo perché abbiamo interesse a che un fenomeno temuto venga incanalato verso un sistema che dia più garanzie sia a chi viene accolto sia a chi accoglie. Non dobbiamo mettere i nuovi poveri in arrivo contro quelli che abbiamo nelle nostre comunità».

Secondo il vescovo di Ozieri, Corrado Melis, il termine pace non deve essere inteso solo come assenza di guerra. «La parola – ha detto – deve essere evocativa di quella prospettiva che ci deve accompagnare quotidianamente in ciò che facciamo. Se perdiamo di vista questo elemento rischiamo di lamentarci per quanto accade sia a livello internazionale sia nella nostra realtà. Nel nostro territorio stiamo cercando di fare rete con le amministrazioni per trovare soluzioni alla



La Marcia della Pace

custodia dei patrimoni di cui disponiamo. La nostra diocesi, da circa sette anni, ha un occhio di riguardo al fenomeno migratorio, con l'ospitalità assicurata ad alcuni di loro, in una prospettiva di integrazione. La Marcia della pace ha recepito i quattro termini del Messaggio del Papa: si tratta di parole inclusive per un discorso di pace». Ideatore dell'iniziativa il direttore della Caritas di Ales-Terralba, don Angelo Pittau. «La storia della Marcia – ha detto – è lunga 31 anni.

L'appuntamento è nato con l'obiettivo di favorire il dialogo nella società civile in Sardegna. Lo scopo è quello della mobilitazione per parlare di pace e per promuovere una società inclusiva nel segno dell'accoglienza».

Per il direttore della Caritas regionale, don Marco Lai, il coinvolgimento delle scuole è il segno della volontà di avere protagonisti del futuro capaci di saper declinare, con l'aiuto degli adulti, un tema così importante come quello della pace.

## Quando Giorgio La Pira andò in Vietnam da Ho Chi Minh

Il fisico Mario Primicerio ospite dell'incontro organizzato dal gruppo di Azione cattolica legato al «Sindaco santo» di Firenze

**S**ono tante le figure significative che il mondo cattolico ha espresso nel Novecento. L'attenzione rinnovata alla dottrina sociale, frutto dei lavori del Concilio Vaticano secondo, insieme a un altrettanto rinnovato impegno in politica

hanno portato diversi intellettuali cattolici ad assumere ruoli di rilievo nel vasto panorama cattolico nazionale. Uno di questi è, senza dubbio, Giorgio La Pira. Sindaco di Firenze, ma prima ancora deputato per la Democrazia Cristiana all'Assemblea

costituente nel 1946, è stato un terziario francescano e domenicano. La sua formazione spirituale è frutto della militanza nell'Azione cattolica, ma anche della sua vicinanza agli ordini domenicani e francescani. In diverse lettere, La Pira sottolinea poi come la militanza deve essere accompagnata dall'impegno spirituale. Morto nel 1977, nove anni dopo è papa Giovanni Paolo II ad aprirne la causa di beatificazione, conclusa a livello diocesano il 4 aprile 2005. Le sue spoglie da allora riposano nella chiesa fiorentina di san Marco e non pochi lo chiamano, ancora oggi, il «sindaco santo».

Una figura importante promossa anche in diocesi da un gruppo dell'Azione cattolica che ha deciso di portare il suo nome. La ex facoltà di

Scienze politiche a Cagliari, ha ospitato Mario Primicerio, accademico e fisico italiano, anch'egli sindaco di Firenze negli anni Novanta, ma soprattutto molto vicino a Giorgio La Pira. Con lui infatti si era recato nel 1965 ad Hanoi, nel Vietnam in guerra, per un incontro con Ho Chi Minh. Nei ricordi di Primicerio erano emerse in quell'incontro delle informazioni che avrebbero potuto far cessare le armi ben prima del 1975 con la conquista di Saigon da parte delle truppe del nord.

Primicerio è dunque testimone vivente di quell'incontro. «Il senso di quell'iniziativa – sottolinea – fu quello di cercare un punto di soluzione diplomatica al conflitto. I vietnamiti erano disposti, in quella fase, ad avviare le trattative senza

chiedere il ritiro preliminare delle truppe americane intervenute in appoggio dei soldati del sud. Ma questa notizia avrebbe dovuto circolare in modo confidenziale, come, in modo altrettanto confidenziale, era stata comunicata a La Pira, e non avrebbe dovuto in alcun modo diventare di dominio pubblico, per evitare un inizio dei negoziati sbilanciato, come rapporto di forza, verso il Vietnam del Sud. Mio compito fu quello di ricevere tale notizia da Giorgio La Pira e di trasmetterla ad Amintore Fanfani, allora presidente dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Trasmessa poi agli Usa era però finita sui giornali americani e così la possibilità di far cessare la guerra fu sostanzialmente sabotata».

A. P.



Giorgio La Pira in Vietnam

### Don Tonio Tagliaferri e suor Anna Cogoni sono stati nominati quartesi dell'anno

**N**ell'aula consiliare del Comune di Quartu il sindaco Stefano Delunas e l'assessora alla Cultura Maria Lucia Baire, hanno consegnato l'onorificenza di «Quartesi dell'anno» a don Tonio Tagliaferri, parroco fondatore dei Santo Stefano, e a suor Anna Cogoni, che per trent'anni ha accolto bambini orfani, donne maltrattate, e di recente anche padri divorziati, costretti persino a vivere dentro un'auto.



## Concluso il 49mo Tlc spirituale

Tre giorni scanditi da domande, ascolto, canto e preghiera

**S**tanno bene i partecipanti del 49mo Tlc Spirituale, riuniti a fine novembre a Solanas nell'Istituto salesiano. Trentuno i ragazzi, partiti alla ricerca di un senso da dare alla vita, pieni di dubbi, incertezze, ma anche grinta e curiosità. Diverse le attività svolte nel corso dei tre giorni, guidate da una equipe, con l'obiettivo di conoscersi e affrontare insieme le difficoltà che accom-



pagnano ogni giorno la vita di ognuno.

Il programma di lavoro è stato tenuto segreto, le domande bandite. La parola chiave era fidarsi.

I «corsisti» hanno ascoltato, chiesto, compreso, cantato e vissuto intensamente ogni momento. È stata un'opportunità per confrontarsi e mettersi in gioco e, per qualcuno, un punto di svolta per la propria vita.

L'obiettivo del corso? Diventare veri «leader cristiani», capaci di testimoniare che Lui c'è nonostante tutto: basta solo aprire gli occhi. Così pian piano è cresciuto dentro ciascuno una grande gioia che, spazzando via le preoccupazioni quotidiane, ha lasciato spazio alla Speranza. Tra tanti sguardi, sorrisi e abbracci la fine del 49mo Tlc Spirituale. Il virus dell'Amore ha colpito ancora senza tregua, generando un forte passaparola tra i giovani: partecipare alla prossima edizione. Il motto di questa edizione? «Il contagio dell'Amore».

Alessandro Lilliu  
Francesco Sadari

III DOMENICA DEL DI AVVENTO (ANNO B)

## Non sono degno di slegare il laccio del sandalo

Dal Vangelo secondo Marco

Venne un uomo mandato da Dio:

il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».

Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno

che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».

Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

(Gv 1, 6-8. 19-28)

\* COMMENTO A CURA DI  
ANDREA BUSIA

Già la settimana scorsa la liturgia ci ha presentato il personaggio di Giovanni Battista attingendo dal vangelo secondo Marco. Stavolta ci viene presentato un estratto del prologo del Vangelo secondo Giovanni in cui, già dall'inizio, ci viene detto che entra sulla scena un uomo che non agisce di sua iniziativa ma su mandato diretto di Dio, è un profeta che compie la volontà di Dio. Giovanni pone in evidenza il suo nome, il nome che Luca ci rivela fosse stato scelto proprio da Dio, il nome di Giovanni che richiama, nella sua radice ebraica la misericordia di Dio: la stessa venuta di Giovanni, la sua comparsa sulla scena, sono un annuncio di misericordia. È per questo che Giovanni testimonia, annuncia la luce, annuncia che Dio sta per venire per prendere possesso del suo popolo, per non lasciarlo più in balia del peccato. Non a caso Gesù, il Verbo, viene identificato con la luce che sconfigge le tenebre.



Il compito di Giovanni è impegnativo perché è altissimo l'obiettivo: essere il mezzo scelto da Dio per condurre il popolo a riconoscere la luce, dando a lei testimonianza. Giovanni è esemplare nell'evitare la tentazione di vantarsi di ciò che non gli compete. Alle domande dei giudei risponde con fermezza negando di essere il Cristo e, allo stesso tempo, affermando di essere una voce, essere l'araldo di quella luce, che nella seconda parte assume il titolo messianico di «Cristo».

Giovanni ha una consapevolezza eccezionale del suo ruolo e non ha alcuna intenzione di far suo il

ruolo di Gesù o sottrargli anche un minimo di autorità. Lui esiste in quanto, in relazione con Gesù, senza Gesù lui non sarebbe niente: lui è mandato da Dio, come «testimone della luce», «per dare testimonianza alla luce» (ripetuto due volte), «perché tutti credessero [alla luce] per mezzo di lui», «non è il Cristo», è il suo araldo, colui che ne annuncia la venuta, ed è uno che non si ritiene degno di slegare i lacci di Gesù.

È evidente come Giovanni trovi il senso della sua vita in Gesù stesso, nella sua attesa, nella preparazione ad accoglierlo e per questo è, assieme a Maria, l'icona principa-

le dell'avvento, sebbene in questo tempo liturgico ci vengano presentati momenti della sua vita in cui Gesù era già abbondantemente cresciuto. Da lui siamo chiamati a imparare la radicalità dell'impegno nella preparazione all'incontro con il Signore, senza mai voler rendere noi stessi, e tantomeno altri che non siano il Signore, i Signori della nostra vita.

Questo anche se Giovanni per la sua radicalità evangelica ci può spaventare, perché di fatto tutti siamo tentati di affidare al Signore la nostra vita «tranne qualche aspetto», per rimanerne padroni assoluti.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

## Maria è piena della presenza di Dio

Maria è «più giovane del peccato», è «la più giovane del genere umano». Papa Francesco ha ripreso anche le parole di Bernanos, tratte dal suo «Diario di un curato di campagna», per parlare della Vergine in occasione dell'Immacolata Concezione.

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sull'espressione «piena di grazia»: «Maria è piena della presenza di Dio. E se è interamente abitata da Dio, non c'è posto in lei per il peccato».

La Madonna è spesso raffigurata nella scena dell'Annunciazione con un libro in mano, a indicare il suo



rapporto speciale con la Scrittura: «La Parola di Dio era il suo segreto: vicina al suo cuore, prese poi carne nel suo grembo. Rimanendo con Dio, dialogando con Lui in ogni circostanza, Maria ha reso bella la sua vita. Non l'apparenza, non ciò che passa, ma il cuore puntato verso Dio fa bella la vita. [...] Chiediamole di aiutarci a rimanere giovani, dicendo "no" al peccato, e a vivere una vita bella, dicendo "sì" a Dio».

Nel pomeriggio dell'8 dicembre il Pontefice si è recato in Piazza di Spagna per il tradizionale atto di venerazione all'Immacolata.

Nella preghiera pronunciata in tale occasione il Papa ha ringraziato la Vergine per la sua vicinanza a ogni uomo e ha chiesto la grazia di resistere ai «virus» del nostro tempo: «Vogliamo ringraziarti per la costante premura con cui accompagni il nostro cammino, il cammino delle famiglie, delle parrocchie, delle comunità religiose; il cammino di quanti ogni giorno, a volte con fatica, attraversano Roma per andare al lavoro; dei malati, degli anziani, di tutti i poveri, di tante persone immigrate qui da terre di guerra e di fame. [...] O Madre, aiuta questa città a sviluppare gli «anticorpi» contro alcuni virus dei nostri tempi: l'indifferenza, che dice: «Non mi riguarda»; la maleducazione civica che disprezza il bene comune; la paura del diverso e dello straniero; il conformismo travestito da trasgressione; l'ipocrisia di accusare gli altri, mentre si fanno le stesse cose; la rassegnazione al degrado ambientale ed etico; lo sfruttamento di tanti uomini e donne. Aiutaci a respingere questi e altri virus con gli anticorpi che vengono dal Vangelo».

IL PORTICO DELLA FEDE

a cura di Maria Grazia Pau

## La fede è la luce del mondo

La fede cristiana è vera luce per il mondo, perché essa scaturisce dall'amore per quella verità che è Gesù Cristo, che tutti i fedeli vanno cercando aiutandosi gli uni con gli altri, così da avere uno sguardo comune che, lungi da rinunciare alla libertà di pensiero e all'autonomia di giudizio, fa guardare tutti verso l'unità della stessa professione di fede. Infatti «Se la fede non è una, non è fede». L'unità della fede è data perché vive nell'unità dell'essere della Chiesa, nutrita dall'unico Corpo di Cristo.

La Chiesa, continuamente trasformata dall'amore dello Spirito del Risorto, comunica l'unico messaggio, quello di Cristo, e, passando attraverso i secoli e nella storia, mediante il dono della successione apostolica, garantisce la genuinità della trasmissione e l'autenticità dell'annuncio, nonostante la piccolezza delle persone.

Ogni giorno della storia la fede diviene sempre più grande. Incontrando le varie culture, cerca le parole più adatte per manifestarsi e per trovare migliori espressioni e renderla comprensibile agli uomini del nostro tempo, mai perdendo di vista le origini e, al contempo, guardando la realtà presente che prepara il futuro. Per fare questo il «Magistero parla sempre in obbedienza alla Parola originaria su cui si basa ed è affidabile perché si affida alla Parola che ascolta, custodisce ed espone» (n.49).

Appare chiaro che papa Francesco, nell'enciclica «Lumen fidei», pone a tema l'unità della fede e, allo stesso tempo, l'integrità della fede, contro ogni deriva, e contro ogni divisione, perché è l'unità che è fondamento della vita della fede stessa nell'unico Signore Gesù il Cristo, che ha rivelato il Padre e che dona continuamente lo Spirito a garantire questa verità.

Perché i cristiani non abbiano a confondersi, papa Francesco dà un'indicazione chiara: non solo conoscere ma vivere concretamente il Catechismo della Chiesa Cattolica «strumento fondamentale per quell'atto unitario con cui la Chiesa comunica il contenuto intero della fede» (n.46).

## Ho scritto a voi, giovani

Pagina mensile a cura dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile

### Testimonianze di Pg

**“Mi capita raramente perché ho una vita un po' impegnativa e con orari scomodi ma quando mi capita rimango anche ore a pensare della mia vita, se sto diventando quello che vorrei diventare, se mi capitano cose che avrei dovuto non fare e o non dire... quindi faccio un quadro generale e vedo se riesco a migliorare qualcosa... ma non sempre funziona.”**



### LE IMPRESSIONI DEI NUOVI ANIMATORI DI PASTORALE GIOVANILE

## Lavoriamo insieme per i ragazzi della diocesi

\* DI ANNAGIOIA MANCA

La giornata diocesana a Barrali, che ha visto la presenza di 1.650 giovani, è stata la prova tangibile del lavoro portato avanti dalla pastorale giovanile di Cagliari in questi anni che, con perseveranza e passione, si è messa a servizio degli oratori e delle realtà giovanili della nostra diocesi. La forza di questa squadra sta proprio nell'essere formata da animatori provenienti da realtà totalmente



differenti che, prima di cominciare il loro percorso in pastorale giovanile, hanno vissuto un cammino all'interno del proprio oratorio. Così è stato per Benedetta, Nilo Matteo e Daniel, entrati a far parte della squadra gialla nell'ottobre del 2017. «Non è stato semplice – dice Benedetta, animatrice dell'oratorio Santa Greca di Decimomannu – rispondere subito in maniera affermativa alla chiamata in Pg, mi sono presa un po' di tempo. Sono in quinta superiore e avevo paura di non poter riuscire a dare il massimo in questa nuova esperienza ma con l'aiuto di Dio ho poi deciso di dire sì e non mi sono pentita». Nilo invece, animatore dell'oratorio Santissimo Crocifisso di Genneruxi a Cagliari, afferma: «Il momento della mia chiamata in pastorale è stato abbastanza emozionante. Accettare un incarico del genere è un impegno, verso la comunità, verso gli animatori che hanno già iniziato questo

percorso e soprattutto verso la mia parrocchia. Avevo già ricevuto lo scorso anno la proposta di lavorare con la squadra Pg, ma solo quest'anno ho deciso di entrare a far parte della squadra, con spirito di servizio e umiltà, desideroso di imparare e di ravvivare il mio entusiasmo». Daniel, animatore dell'oratorio di Santa Vittoria a Sinnai, ha avuto un po' di paura «sia dopo la chiamata in Pastorale – dice – sia prima della giornata diocesana a Barrali. Poi però ho capito una cosa: non sono solo, siamo una grande famiglia e ho la possibilità di poter dare e ricevere. Tutte le persone incontrate a Barrali, con i loro sorrisi, mi hanno fatto sentire parte di qualcosa di più grande, sono felice e non vedo l'ora di trasmettere tutto questo nel mio oratorio». Voglia di restare quindi, di ascoltarsi, di camminare nel segno del Suo nome. Voglia di essere «quello che siamo» veri testimoni dell'Amore.

### RIFLESSIONI DOPO L'INCONTRO DI BARRALI

## Riempire i vuoti dei giovani, ascoltandoli e provando a dare loro risposte concrete e credibili

\* DI ALESSANDRO ORSINI

Non è sufficiente riempire una piazza, così come non è sufficiente aprire un oratorio. Proporre ai nostri giovani degli spazi dove stare e abitare è solo il primo passo ma, se a questo non segue altro, è perfettamente inutile. Perché i ragazzi non puoi ingannarli o illuderli. Devi offrire loro qualcosa di importante e di grande: devi riempire i loro vuoti, devi fermarti per ascoltarli, devi provare a dare loro delle risposte. È a partire da queste considerazioni che abbiamo pensato l'attività centrale dedicata ai ragazzi delle superiori che si è svolta nel pomeriggio durante l'incontro diocesano di Barrali. Per farlo abbiamo giocato d'anticipo, interrogando alcuni di loro intorno al tema scelto per questa prima giornata: il «restare». Nelle settimane che hanno preceduto l'incontro diocesano abbiamo fatto circolare, tramite gli animatori Pg, alcuni quesiti sul tema scelto e questi sono stati proposti a giovani adolescenti, sia inseriti in un contesto di oratorio o di gruppo parrocchiale, sia non. Li abbiamo incoraggiati a raccontarci come vivono i loro momenti di calma e di riflessione, cosa fanno quando devono guardarsi dentro per valutare come sta andando la loro vita. Abbiamo chiesto loro che cosa cercano in un gruppo (di amici, anzitutto) per sentirsi appartenenti e decidere di restare, a chi

confidano le loro paure e debolezze, su quali persone possono contare in modo incondizionato, quali sono i loro punti fermi. Ci ha stupito il modo in cui hanno risposto a questi interrogativi e, su queste risposte, abbiamo costruito l'attività proposta poi a Barrali: in un grande cartellone abbiamo incollato alcuni pensieri sparsi perché fossero spunto di riflessione e di dibattito per tutti gli altri. Gli oltre 600 ragazzi adolescenti sono stati divisi in 30 sottogruppi guidati, ciascuno, da un animatore di pastorale giovanile o di pastorale vocazionale. E ci siamo messi in ascolto delle loro sensazioni, chiedendo loro, tra le altre cose, come vivono (se lo vivono) il loro fermarsi e restare con Gesù (nella preghiera, nella messa, nella lettura del Vangelo), che valore danno al loro ruolo di giovanissimi animatori di oratorio e quale sia il valore aggiunto, per la

loro vita, di questa esperienza. Due anni fa abbiamo celebrato, durante tutto il 2015, il bicentenario della nascita di San Giovanni Bosco che ci ha insegnato un nuovo modo di vivere e stare con i giovani: con questo incontro abbiamo voluto far percepire ai ragazzi, ancora una volta, la bellezza dell'aver un oratorio, luogo che ti accoglie, casa in cui crescere, comunità in cui formarsi.

L'incontro diocesano di pastorale giovanile non si è esaurito nella sera del 3 dicembre, è stato un punto di partenza per lavorare all'interno dei propri oratori: abbiamo giusto lanciato degli spunti di riflessione che rilanciamo agli educatori delle singole realtà diocesane, perché proseguano il lavoro iniziato a Barrali. Soprattutto perché trovino sempre più momenti per ascoltare i loro ragazzi, stabilire con loro un dialogo, dare quelle risposte che altri, al giorno d'oggi, non hanno.

«Resta-Ascolta-Cammina»: il primo passo è stato fatto. Continuiamo a riflettere e pregare sul restare e, in questo periodo di Avvento, come ci ha suggerito il Vescovo, abbiniamolo al vegliare, per attendere ancora una volta Gesù Bambino che viene a sconvolgere la nostra vita.



### Testimonianze di Pg



**“Mi piace stare in qualsiasi posto sia presente Dio, in cui lo sento fortemente, qualsiasi posto che m'illumini il cuore. La scelta del dove stare, con chi stare e che gruppi frequentare è dovuta dalla mia voglia di crescere spiritualmente e mentalmente.”**

Lo ha ricordato il Pontefice durante l'Angelus in piazza San Pietro

## Il vuoto nella nostra vita è spesso dovuto alla mancanza di preghiera

\* DI ROBERTO PIREDDA

**A**ll'Angelus domenicale il Santo Padre ha approfondito il messaggio delle letture del giorno, che presentavano l'invito a riconoscere, in modo speciale nel tempo di Avvento, «i vuoti da colmare nella nostra vita, per spianare le asperità dell'orgoglio e fare spazio a Gesù che viene».

«Un vuoto nella nostra vita – ha messo in luce papa Francesco – può essere il fatto che non preghiamo o preghiamo poco. L'Avvento è allora il momento favorevole per pregare con più intensità, per riservare alla vita spirituale il posto importante che le spetta. Un altro vuoto potrebbe essere la mancanza di carità verso il prossimo, soprattutto verso le persone più bisognose di aiuto non solo materiale, ma anche spirituale».

Per fare spazio al Signore che viene è indispensabile crescere nella

virtù dell'umiltà: «Dove c'è orgoglio, dove c'è prepotenza, dove c'è superbia non può entrare il Signore perché quel cuore è pieno di orgoglio, di prepotenza, di superbia. Per questo, dobbiamo abbassare questo orgoglio. Dobbiamo assumere atteggiamenti di mitezza e di umiltà, senza sgridare, ascoltare, parlare con mitezza».

In settimana il Santo Padre ha inviato un messaggio ai partecipanti alla seduta pubblica delle Accademie Pontificie, dedicata al tema: «In interiore homine. Percorsi di ricerca nella tradizione latina». Il tema dell'interiorità, ha sottolineato il Papa ponendo in rilievo l'attualità della riflessione dei classici, «si ripropone con grande urgenza e forza anche nel nostro tempo, spesso caratterizzato dall'apparenza, dalla superficialità, dalla scissione tra cuore e mente, interiorità ed exteriorità, coscienza e comportamenti».

All'Udienza generale il Pontefice si è soffermato sul suo recente

viaggio apostolico in Myanmar e Bangladesh, ricordando «gli sforzi di pacificazione» in quei paesi e mostrando l'importanza dell'impegno dei cattolici, specialmente «nel loro generoso lavoro per le famiglie, per i poveri, per l'educazione, per il dialogo e la pace sociale».

Nell'incontro con i membri della Federazione luterana mondiale, papa Francesco ha ribadito l'importanza dell'ecumenismo: «Prima delle opposizioni, delle differenze e delle ferite del passato, c'è infatti la realtà presente, comune, fondativa e permanente del nostro Battesimo. Esso ci ha resi figli di Dio e fratelli tra noi. Perciò non potremo mai più permetterci di essere avversari o rivali. E se il passato non si può cambiare, il futuro ci interpella: non possiamo sottrarci, ora, dal ricercare e promuovere una maggiore comunione nella carità e nella fede».

In occasione dell'Angelus del giorno dell'Immacolata, il Pontefice ha



Il santo Padre prega davanti alla statua dell'Immacolata in piazza di Spagna (foto Oss. Rom.)

invitato alla lotta contro il peccato e alla coerenza nella vita cristiana: «Rimanendo con Dio, dialogando con Lui in ogni circostanza, Maria ha reso bella la sua vita. Non l'apparenza, non ciò che passa, ma il cuore puntato verso Dio fa bella la vita. Guardiamo oggi con gioia alla piena di grazia. Chiediamole di aiutarci a rimanere giovani, dicendo "no" al peccato, e a vivere una vita bella, dicendo "sì" a Dio». Durante la settimana è stato diffuso anche il messaggio di papa Francesco per la prossima Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, che avrà per tema: «Ascoltare, discernere, vivere la chiamata del Signore». Nel testo si

evidenzia l'urgenza di rispondere con coraggio alla chiamata di Dio: «La gioia del Vangelo, che ci apre all'incontro con Dio e con i fratelli, non può attendere le nostre lentezze e pigrizie; non ci tocca se restiamo affacciati alla finestra, con la scusa di aspettare sempre un tempo propizio; né si compie per noi se non ci assumiamo oggi stesso il rischio di una scelta. La vocazione è oggi! La missione cristiana è per il presente! [...] E se ci fa capire che ci chiama a consacrarsi totalmente al suo Regno, non dobbiamo avere paura! È bello – ed è una grande grazia – essere interamente e per sempre consacrati a Dio e al servizio dei fratelli».

## Messaggio di Francesco per la Giornata mondiale del Malato 2018

**P**reservare gli ospedali cattolici dal rischio dell'azienalismo, che in tutto il mondo cerca di far entrare la cura della salute nell'ambito del mercato, finendo per scartare i poveri.

È uno dei passaggi più significativi del messaggio di papa Francesco per la 26ma Giornata mondiale del malato che si celebra il prossimo 11 febbraio, e trae spunto dalle parole che Gesù, innalzato sulla croce, rivolge a sua madre Maria e a Giovanni: «Ecco tuo figlio ... Ecco tua madre». E da quell'ora il discepolo l'accoglie con sé».

Secondo il Papa, bisogna «guardare al passato soprattutto per lasciarsene arricchire. Da esso dobbiamo imparare – scrive il Papa – la generosità fino al sacrificio totale di molti fondatori di istituti a servizio degli infermi; la creatività, suggerita dalla carità, di molte iniziative intraprese nel corso dei secoli; l'impegno nella

ricerca scientifica, per offrire ai malati cure innovative e affidabili. Questa eredità del passato aiuta a progettare bene il futuro».

Francesco ricorda la «ricchissima serie di iniziative messe in atto da missionari, diocesi e congregazioni religiose a favore dei malati in tutto il mondo: una realtà concreta. Nei Paesi dove esistono sistemi di sanità pubblica sufficienti il lavoro delle congregazioni cattoliche, delle diocesi e dei loro ospedali, oltre a fornire cure mediche di qualità, cerca di mettere la persona umana al centro del processo terapeutico e svolge ricerca scientifica nel rispetto della vita e dei valori morali cristiani. In quelli nei quali i sistemi sanitari sono insufficienti o inesistenti, la Chiesa lavora per offrire alla gente quanto più è possibile per la cura della salute, per eliminare la mortalità infantile e debellare alcune malattie a larga diffusione. Ovunque essa cerca

di curare, anche quando non è in grado di guarire divenendo così un "ospedale da campo" accogliente per tutti quanti sono feriti dalla vita».

Più volte, nel testo pubblicato lo scorso 26 novembre ma reso noto l'11 dicembre, il Santo Padre ricorda come la persona del malato debba «essere rispettata nella sua dignità e mantenuta sempre al centro del processo di cura. Orientamenti, questi, che dovrebbero essere rispettati non solo dagli operatori sanitari ma da tutti i cristiani che operano nelle strutture pubbliche e che con il loro servizio sono chiamati a dare buona testimonianza del Vangelo».

Per il Papa la pastorale della salute resta e resterà sempre un compito necessario ed essenziale, da vivere con rinnovato slancio a partire dalle comunità parrocchiali fino ai più eccellenti centri di cura.

I. P.



FREQUENZE IN FM

95,000 - 97,500 - 99,900  
102,200 - 104,000

ASCOLTALA



## IL PALINSESTO DI QUESTA SETTIMANA

### Preghiera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30

### Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Venerdì 8.45 - 18.30 / Sabato 8.45 - 17.30

### RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì 10.30 - 12.30  
Martedì - Venerdì 10.30 - 11.30 - 12.30

### Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì 14.25/ Sabato 18.30  
Domenica 8.00 - 13.00

### L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 20.15 circa

### Kalaritana Sport

Lunedì 11.30  
Sabato 10.30 - 14.30

### Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 17.30 - 22.00

### RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 16.30

### Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00  
Domenica 7.30 - 10.00 - 19.00 - 22.00

### Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano  
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 20.00  
Dal 13 novembre al 7 gennaio a cura di don Walter Onano



Dopo l'assemblea elettiva nazionale che si è celebrata a Cagliari

## Giorgio Groppo è il nuovo presidente del Conferenza del volontariato

\* DI ANDREA PALA

Il volontario, in qualunque settore lo si svolga, è sempre prezioso per svariati motivi. Viene portato avanti in modo gratuito e arricchisce sia chi lo svolge sia chi lo riceve. I dati Istat parlano chiaro: un italiano su otto svolge attività gratuite a beneficio di altri o della comunità. In Italia il numero di volontari è stimato in 6 milioni e 630 mila persone, in pratica un italiano su 8, mentre sono oltre 4 milioni i cittadini che svolgono la loro attività in un gruppo o in un'organizzazione. Sono invece intorno ai tre milioni coloro che si impegnano in maniera non organizzata. Sempre secondo i dati Istat, gli uomini risultano più attivi rispetto alle donne (13,3% contro 11,9%), mentre il numero di volontari attivamente impegnati cresce con l'età, sino a raggiungere il massimo nella fascia compresa tra i 55 e i 64 anni (15,9%), per poi scendere dopo i 65 anni.

Da un'analisi, forse un po' troppo superficiale, si potrebbe maturare la conclusione che il volontario sia un questione per non più giovani. Ma in realtà non è per niente così perché anche i giovani si impegnano in modo gratuito nelle associazioni di volontariato.

Una rete di queste realtà è garantita dalla ConVol, un organismo nazionale radicato anche in Sardegna, che funge da conferenza permanente di tutte le associazioni, federazioni e reti di volontariato operative nel territorio nazionale. A Cagliari, nei giorni scorsi, si è svolta l'assemblea elettiva che ha consegnato la presidenza a Giorgio Groppo, responsabile regionale dell'Avis Piemonte. «Essere presidente della ConVol rappresenta per me un incarico di grande responsabilità – afferma – e una sfida per il futuro che accetto. Mi rendo conto che la legge di riforma del Terzo Settore lascia campo



Giorgio Groppo

aperto in merito alla stessa definizione del concetto stesso di volontario nel territorio nazionale. La riforma ha dato sicuramente una grossa mano alle tante realtà che si occupano di cooperazione, mentre, a mio parere, il volontariato è stato messo un po' nell'angolo».

Giorgio Groppo resterà in carica fino al 2020, essendo stato eletto per un mandato triennale dall'assemblea nazionale e ha ben chiari quali saranno i prossimi obiettivi da raggiungere per l'associazione che ha eletto lui come presidente. «Prima di tutto – evidenzia Groppo – sarà necessario rinnovare lo statuto dell'associazione per ampliare la rappresentanza. Oggi la ConVol è un'istituzione che rappresenta le reti e le grandi realtà del volontariato. Va quindi data anche alle piccole realtà di volontariato di aderire alla ConVol, che vuole diventare, soprattutto in questo momento, una casa aperta e accogliente per tutto il volontariato organizzato».

Obiettivi dunque ambiziosi per la ConVol che è stata guidata, negli scorsi sei anni, da Emma Cavallaro e che ha svolto un'attenta riflessione sull'attuale situazione sociale, sulle novità legislative e organizzative introdotte dalla riforma del Terzo settore. «Come ConVol – sottolinea la presidente uscente Emma Cavallaro – sentiamo forte la responsabilità di rispondere alle sfide che oggi si pongono. Direi che forse non abbiamo ancora ben chiaro tutto ciò che ci verrà richiesto in merito e i cambiamenti che dovremo fare. Pertanto occorrerà grande attenzione su questo piano».

La ConVol è un'associazione di terzo livello costituita nel 1991 alla quale aderiscono le principali associazioni, federazioni e reti di volontariato che agiscono in campo nazionale e internazionale. Non ha scopo di lucro, ha fini esclusivi di solidarietà, è apartitica e aconfessionale, con una sua struttura e contenuti ispirati dagli ideali della democrazia.

## Riconosciuto un miracolo attribuibile a Edvige Carboni

Un importante riconoscimento e un iter che prosegue. La venerabile Edvige Carboni potrebbe presto diventare beata in virtù del parere favorevole e unanime giunto dalla Consulta medica vaticana, lo scorso 23 novembre.

Per conoscere meglio i dettagli della vicenda e la sua protagonista, occorre fare qualche passo indietro quando la diocesi di Alghero-Bosa ha avviato il processo «super miro».

La Causa avviata in fase diocesana il 6 dicembre 1968 e conclusa il 13 maggio 1971, sotto il pontificato del beato papa Paolo VI, è stata promossa dai padri Passionisti della Scala santa, dietro insistenza di padre Ignazio Parmeggiani, ultimo confessore di Edvige. Il primo postulatore è stato invece padre Francesco Nerone che ha passato la mano al confratello Leonardo Rocco Bordini, fino al 2001. Il 4 maggio 2017 papa Francesco ha firmato il «Decretum super heroicitate virtutum», con il quale Edvige Carboni è dichiarata venerabile.

Ora i medici della Consulta hanno dato il loro nulla osta, ritenendo scientificamente inspiegabile quanto accaduto nel 1954 «nella persona del signor Antonio Fois di Alghero, nato nel 1908 e deceduto nel 1975. Il signor Fois ebbe una guarigione istantanea, completa e duratura ad un piede andato in cancrena a seguito di uno schiacciamento profondo dell'alluce dovuto ad un violento colpo di scalpello, nel tentativo di spezzare un grosso sasso durante il suo lavoro di spaccapietra. L'incidente gli causò una profonda ferita con progressione del processo infettivo, che avrebbe dovuto portarlo all'amputazione dell'arto cui il malato si rifiutava disperatamente di sottoporsi. Fu allora che, la mattina del 17 febbraio 1954 (secondo anniversario di morte di Edvige Carboni), la moglie Pischredda Rosaria Giacominesi si recò a messa nella chiesa di San Francesco. Su suggerimento di fra Francesco Incones, invocò l'intercessione di Edvige Carboni, per la quale sarebbe stata celebrata la santa messa di suffragio. La donna promise di



farlo ed è proprio al momento dell'elevazione che sentì dietro di lei una voce. «Questo è il momento di chiedere la grazia che desideri». Terminata la celebrazione, al suo rientro a casa la signora trovò il marito intento a liberarsi il piede dalle bende in quanto non sentiva più alcun fastidio: essendo infatti completamente guarito, senza alcun dolore e di colorito roseo. La sua completa guarigione gli consentì di rientrare a lavoro e di sostenere la famiglia fino alla sua morte avvenuta probabilmente per infarto, nel 1975».

La sua guarigione fu quindi istantanea, completa e duratura, tutti requisiti considerati indispensabili per poter parlare di miracolo.

Ed è questo il miracolo attribuito all'intercessione di Edvige Carboni, dal quale emerge l'accostamento tra Alghero, sede della diocesi in cui il miracolo è avvenuto, e Pozzomaggiore da cui invece arrivava il sacerdote celebrante. E quindi il percorso verso la beatificazione prosegue.

Per i prossimi mesi sono previsti altri due appuntamenti: il Congresso dei teologi e la Sessione ordinaria dei cardinali e dei vescovi che esamineranno il miracolo dal punto di vista teologico. Si prevede l'iter si concluderà tra aprile e la prima metà di maggio, quando verrà resa nota la data della cerimonia di beatificazione.

Maria Luisa Secchi  
Ernesto Madau

## Un Cd delle Sorelle povere di santa Chiara

«Tu sei tutta la nostra dolcezza!», esclamava san Francesco davanti al Dio fatto Bambino, e santa Chiara aggiungeva: «O mirabile umiltà e povertà che dà stupore! Il Re degli angeli, il Signore del cielo e della terra, è adagiato in una mangiatoia!».

Come figlie di Francesco e Chiara di Assisi, abbiamo voluto esprimere questo stupore colmo di ammirazione e di amore, eseguendo alcuni brani, pieni di quella forza contemplativa che ha animato la testimonianza dei credenti di tutti i popoli e nazioni, come cantiamo nella liturgia natalizia: «Tutta la terra ha veduto la salvezza del nostro Dio».

Per tale motivo in questo Cd si possono ascoltare brani chitarristici (eseguiti dalla nostra sorella Ch.

Marta Meloni) e canti di stili e lingue diverse, che esprimono le molteplici anime del Natale, in particolare quella della nostra comunità, profondamente radicata nel contesto del territorio sardo cui apparteniamo, pur essendo sorelle provenienti anche da regioni differenti.



Nella serata dell'8 dicembre abbiamo presentato il Cd eseguendo alcuni canti e musiche della raccolta. Presente anche il Maestro Orlando Mascia, che ringraziamo con tutto il cuore per aver arricchito alcuni brani col suono «magico» dei tradizionali strumenti sardi (launeddas, sulittu, trunfa).

Le Sorelle Povere  
di Santa Chiara  
Iglesias

## Don Gabriele Casu ha fatto rientro in diocesi

Dopo 12 anni trascorsi nella missione di Viana, in Brasile, don Gabriele Casu ha fatto rientro in diocesi. Per ringraziare per quanto ricevuto in questi anni ha celebrato l'Eucaristia nella cappella del Seminario, insieme ad alcuni sacerdoti, parenti e amici che lo hanno sempre sostenuto.



Tra tre anni i sardi potrebbero vedere esaudito uno dei loro desideri

## Metanizzazione: dal 2020 il gas arriverà nelle case dei sardi

\* DI ALBERTO MACIS

Nel primo semestre del 2020 finalmente il gas arriverà in Sardegna. Parola di Snam, il gigante mondiale della distribuzione di idrocarburi. A breve prenderanno il via i lavori per la metanizzazione dell'Isola. Oltre alla Snam saranno coinvolte nel progetto anche la Società Gasdotti Italia (Sgi) e i suoi azionisti, il fondo infrastrutturale Macquarie European Infrastructure Fund 4 e la compagnia assicurativa Swiss Life Holding, che hanno individuato un progetto comune per realizzare l'infrastruttura di trasporto di gas naturale, con diversi punti di ingresso identificati a Cagliari, a Oristano e a Porto Torres.

Grazie a questo progetto dovrebbero diminuire i costi in bolletta per le famiglie e per le imprese, oltre a nuove opportunità di sviluppo e competitività per l'economia locale e per l'occupazione, specie nei settori manifatturiero e nei trasporti marittimi. Dopo gli annunci sono però iniziati

i distinguo specie a Cagliari dove è nato un comitato che si batte contro la realizzazione di un rigassificatore nella zona di Giorgino, impianto che rientra nel progetto di metanizzazione dell'Isola.

Legambiente, in un comunicato, si è detta favorevole ai depositi costieri di Gas naturale liquefatto, ma ritiene non accettabile la localizzazione prevista nel porto canale troppo a ridosso del Villaggio pescatori di Giorgino e dello svincolo sulla Statale 195.

Nello scorso mese di maggio il go-

verno aveva annunciato la strategia energetica nazionale. Per la metanizzazione della Sardegna erano previsti sette depositi costieri di piccola scala, di cui uno già autorizzato (Higas ad Oristano), tre in fase di autorizzazione (Edison e Ivi Petrolifera sempre nell'oristanese e IsGas a Cagliari) e altri tre annunciati (Portovesme, Eni Porto Torres e Consorzio industriale del Sassaressu). Inoltre si ipotizzavano 600 chilometri di dorsale tra depositi e bacini di domanda e lo sviluppo di reti di distribuzione urbane.



Continua l'emergenza idrica nei bacini dell'Isola

## La Sardegna resta ancora a secco

Non si placa la grande sete nell'Isola. Sempre meno acqua disponibile con diversi invasi ancora sotto la soglia di emergenza nonostante le piogge e la neve cadute in questo anticipo d'inverno. Secondo i dati di fine novembre nel monitoraggio effettuato dall'Autorità di Bacino della Regione, su 1.764,80 milioni di metri cubi autorizzati nel sistema delle dighe dell'Isola, gli invasi registrano una portata d'acqua pari al 43,68%: contengono cioè appena 770,88 milioni di metri cubi di risorsa idrica. Ancora meno del dato rilevato ad ottobre: 44,6% pari a 788,21 milioni di metri cubi.

I maggiori problemi si registrano nel Sulcis Iglesiente, con il sistema dell'Alto Cixerri in forte sofferenza con appena l'11% dell'acqua disponibile tra gli invasi di Punta Gennarta e Medau Zirimilis e il Posada con appena il 5,3% del volume invasato a Maccheronis. Non va meglio nel Basso Sulcis, con il 21,7% del volume e nell'Alto Taloro, poco sopra il 22%.

In sofferenza anche l'Alto Coghinas con il 30,7% dell'acqua disponibile, e il sistema Nord Occidentale con il 38,45% dell'acqua invasata. Resta sotto il 50% anche il Tirso Flumendosa.



Bacino a secco

Raffaele Pisu

## A Fenosu il distretto aerospaziale

Tramontato il sogno dell'aeroporto di terzo livello nuove prospettive per lo scalo

Non sarà per ora un aeroporto di terzo livello ma, nel futuro dello scalo oristanese di Fenosu, si intravede una possibilità per uscire dall'empasse.

Una scuola di volo, ricerca aerospaziale e manutenzione velivoli: sarebbero queste le possibilità per ridare vita alla pista a pochi chilometri da Oristano. Niente traffico passeggeri ma possibile quello merci con l'utilizzo dello scalo per attività di Protezione civile e dell'elisoccorso regionale.

Aeronike, la cordata che si è aggiudicata le quote della Sogeaor con un'offerta di 73 mila euro, dopo un ricorso al Tar, può operare dopo aver rilevato, dal vecchio azionariato pubblico, l'intero capitale della società titolare della concessione per l'Aviazione generale rilasciata a suo tempo dall'Enac.

A Fenosu ci sarà spazio anche per le attività legate al



paracadutismo e per i piloti privati e potrebbe essere sede ideale per lo sviluppo delle ricerche nel settore aerospaziale. Gli studi, secondo il Direttore del distretto aerospaziale Giacomo Cao, non avranno alcuna relazione con scenari di guerra neppure simulata ma potranno determinare importanti ricadute economiche e occupazionali.

A. M.

## Il nuovo calendario dell'Esercito

«Il lungo filo rosso dall'unità alla vittoria». È questo il titolo del Calendario 2018 dell'Esercito italiano. Le prime tavole dell'opera offrono uno scorcio di quella che fu la gioventù dei nostri nonni e bisnonni, con la loro passione, la loro voglia di



cambiare e di credere sino in fondo agli ideali d'identità nazionale che hanno costituito le premesse fondanti dell'unificazione italiana. Il paginone centrale è dedicato alla bandiera, simbolo della nostra Patria e vessillo tricolore per il quale sono morti milioni di italiani. Vengono affrontati anche i temi della sanità militare, illustrando quello che fu il lavoro frenetico di migliaia di medici militari che nel corso del primo conflitto mondiale offrirono

assistenza e cure ai militari feriti in combattimento, delle donne, del cibo, degli animali, dell'uniforme militare, da secoli segno distintivo di chi difende il proprio Paese.

## Vaccini: l'Isola è tra le regioni italiane dove si registra la maggior copertura

Una volta tanto la Sardegna primeggia. Secondo i dati forniti dall'Assessorato della Sanità la situazione delle coperture vaccinali in età pediatrica nell'Isola è comparativamente migliore rispetto a quella della media italiana, anche se, soprattutto con riferimento ad alcune malattie infettive (morbillo, parotite, rosolia e varicella), risulta inferiore alla soglia raccomandata del 95%.

I dati disponibili, quelli relativi al 2016 vedevano il vaccino per la polio con una copertura del 95,66% rispetto al 93,33% in Italia, quello per la difterite del 95,63% (93,56% in Italia), per il tetano del 95,64% (93,72%), contro la pertosse del 95,61% (93,55%), contro l'epatite B del 95,63% (92,98%), per l'haemophilus influenzae tipo b del 95,6% (93%), contro il morbillo del 90,29% (87,26%). Il vaccino contro la parotite ha una copertura del 90,29% (87,26), per la rosolia del 90,27% (87,19%), per la varicella del 77,91% (46,06%), contro il meningococco C coniugato del 87,87% (80,67 in Italia) e, infine, il vaccino contro lo pneumococco coniugato del 94,21% (88,35 in Italia).

Per quanto concerne la vaccinazione contro il papilloma virus umano, i dati di copertura disponibili mostrano un ritardo nella vaccinazione nel 2002 (54,80% rispetto all'obiettivo dell'80%) e nel 2003 (38,1% rispetto al 95%).

La copertura sul vaccino antinfluenzale, offerta gratuitamente, registrata nel corso della campagna 2016-2017 è stata pari al 41,64%, contro il 52% della media italiana rispetto all'obiettivo minimo perseguibile del 75% e ottimale del 95%.

Per migliorare ancora i risultati, la Regione, nella legge finanziaria del 2017, ha autorizzato la spesa di 50.000 euro per realizzare «una campagna di comunicazione finalizzate a sensibilizzare, informare ed educare le comunità sull'importanza delle vaccinazioni».

In Italia in base alla normativa vigente, le vaccinazioni obbligatorie sono passate da quattro a dieci per i minori di età compresa tra 0 e 16 anni (ovvero 16 anni e 364 giorni) inclusi i minori stranieri non accompagnati.

R. P.



# Rendiconto relativo alla assegnazione delle somme attribuite alla Diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana ex art. 47 della Legge 222/1985 per l'anno 2017



**ARRIGO MIGLIO**

Per Grazia di Dio e della Sede Apostolica  
Arcivescovo Metropolita di Cagliari

Il Sottoscritto Mons. Arrigo Miglio, Arcivescovo di Cagliari e Legale Rappresentante della Arcidiocesi di Cagliari

- VISTA la determinazione approvata dalla XLV Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (Collovalenza 9-12 novembre 1998); modificata dalla determinazione approvata dalla 69ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana (16-19 maggio 2016)
- CONSIDERATI i criteri programmatici ai quali intende ispirarsi nell'anno pastorale 2017-2018 per l'utilizzo delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF;
- TENUTA PRESENTE la programmazione diocesana riguardante nel corrente anno priorità pastorali e urgenze di solidarietà

SENTITI, per quanto di rispettiva competenza, l'incarico del Servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica e il direttore della Caritas diocesana;

UDITO il parere del Consiglio diocesano per gli affari economici e del Collegio dei Consulenti

## DISPONE

Le somme derivanti dall'otto per mille ex art.47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2017 dalla Conferenza Episcopale Italiana "Per esigenze di culto e pastorale" sono così assegnate:

### ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

- CONTRIBUTO RICEVUTO DALLA C.E.I. NEL 2017	€	1.050.996,58
- INTERESSI NETTI MATURATI SUI DEPOSITI BANCARI E SUGLI INVESTIMENTI:		
AL 30-09-2016 -€	34,83	
AL 31-12-2016 -€	31,93	
AL 31-03-2017 €	1.533,85	
AL 30-06-2017 -€	36,95	
	€	1.430,14
- FONDO DIOCESANO DI GARANZIA RELATIVO AGLI ESERCIZI PRECEDENTI	€	-
- SOMME IMPEGNATE PER INIZIATIVE PLURIENNALI ESERCIZI PRECEDENTI	€	-
- SOMME ASSEGNATE NELL'ESERCIZIO 2016 E NON EROGATE AL 31-03-2017	€	-
a) <b>TOTALE DELLE SOMME DA ASSEGNARE PER L'ANNO 2017</b>	€	<b>1.052.426,72</b>

### A ESIGENZE DEL CULTO

1 Nuovi complessi parrocchiali	€	-
2 Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni ecclesiastici	€	55.000,00
3 Arredi sacri delle nuove parrocchie	€	-
4 Sussidi liturgici	€	-
5 Studio, formazione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	€	-
6 Formazione di operatori liturgici	€	10.000,00
	€	<b>65.000,00</b>

### B ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

1 Attività pastorali straordinarie ...	€	29.000,00
2 Curia diocesana e centri pastorali diocesani	€	196.500,00
3 Tribunale ecclesiastico diocesano	€	3.000,00
4 Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€	166.000,00
5 Istituto di scienze religiose	€	5.500,00
6 Contributo alla facoltà teologica	€	37.000,00
7 Archivi e biblioteche di enti ecclesiastici	€	14.000,00
8 Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	€	133.000,00
9 Consultorio familiare diocesano	€	8.000,00
10 Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità	€	-
11 Enti ecclesiastici per il sostentamento dei sacerdoti addetti	€	-
12 Clero anziano e malato	€	-
13 Istituti di vita consacrata in straordinaria necessità	€	12.000,00
	€	<b>604.000,00</b>

### C FORMAZIONE DEL CLERO

1 Seminario diocesano, interdiocesano, regionale	€	275.000,00
2 Rette di seminaristi e sacerdoti studenti a Roma o presso altre facoltà ecclesiastiche	€	30.000,00
3 Borse di studio seminaristi	€	-
4 Formazione permanente del clero	€	10.000,00
5 Formazione al diaconato permanente	€	4.000,00
6 Pastorale vocazionale	€	4.500,00
	€	<b>323.500,00</b>

### D SCOPI MISSIONARI

1 Centro missionario diocesano e animazione missionaria	€	2.000,00
2 Volontari Missionari Laici	€	-
3 Cura pastorale degli immigrati presenti in diocesi	€	-
4 Sacerdoti Fidel Donum	€	20.344,43
	€	<b>22.344,43</b>

### E CATECHESI ED EDUC. CRISTIANA

1 Oratori e patronati per ragazzi e giovani	€	35.000,00
2 Associazioni ecclesiali (per la formazione dei membri)	€	-
3 Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi	€	-
	€	<b>35.000,00</b>

### F CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO

1 Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa	€	2.582,29
	€	<b>2.582,29</b>

### G ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

	€	-
--	---	---

### H SOMME PER INIZIATIVE PLURIENN.

1 Fondo diocesano garanzia	€	-
2 Fondo garanzia anni preced.	€	-
3 Iniziative plurienn. Nuove	€	-
4 Iniziative plurienn. Anni preced.	€	-
	€	<b>-</b>

b) **TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI** € **1.052.426,72**

Le somme derivanti dall'otto per mille ex art.47 della legge 222/1985 ricevute nell'anno 2017 dalla Conferenza Episcopale Italiana "Per interventi caritativi" sono così assegnate:

### INTERVENTI CARITATIVI

- CONTRIBUTO RICEVUTO DALLA C.E.I. NEL 2017	€	1.022.969,30
- INTERESSI NETTI MATURATI SUI DEPOSITI BANCARI E SUGLI INVESTIMENTI:		
AL 30-09-2016 -€	34,86	
AL 31-12-2016 -€	32,60	
AL 31-03-2017 €	1.675,62	
AL 30-06-2017 -€	36,20	
	€	1.571,96
- SOMME IMPEGNATE PER INIZIATIVE PLURIENNALI ESERCIZI PRECEDENTI	€	-
- SOMME ASSEGNATE NELL'ESERCIZIO 2016 E NON EROGATE AL 31-03-2017	€	-
a) <b>TOTALE DELLE SOMME DA ASSEGNARE PER L'ANNO 2017</b>	€	<b>1.014.541,26</b>

### A DISTRIB. PERSONE BISOGNOSE

1 Da parte della diocesi	€	250.000,00
2 Da parte delle parrocchie	€	77.000,00
3 Da parte di enti ecclesiastici	€	40.000,00
	€	<b>367.000,00</b>

### B OPERE CARITATIVE DIOCESANE

1 In favore di extracomunitari	€	95.000,00
2 In favore di tossicodipendenti	€	-
3 In favore di anziani	€	50.000,00
4 In favore di portatori di handicap	€	-
5 In favore di altri bisognosi	€	180.000,00
6 Fondo antiusura (diocesano o regionale)	€	90.000,00
	€	<b>415.000,00</b>

### C OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

1 In favore di extracomunitari	€	-
2 In favore di tossicodipendenti	€	-
3 In favore di anziani	€	-
4 In favore di portatori di handicap	€	-
5 In favore di altri bisognosi	€	70.000,00
	€	<b>70.000,00</b>

### D OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI

1 Religiosi/e in favore di extracomunitari	€	25.000,00
2 In favore di tossicodipendenti	€	-
3 In favore di anziani	€	-
4 In favore di portatori di handicap	€	22.000,00
5 In favore di altri bisognosi	€	65.541,26
	€	<b>112.541,26</b>

### E ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

1 Gestione Attività Istituzionale Caritas Diocesana	€	50.000,00
	€	<b>50.000,00</b>

### F SOMME PER INIZIATIVE PLURIENN.

1 Somme impegnate per nuove iniziative pluriennali	€	-
2 Iniziative pluriennali anni precedenti	€	-
	€	<b>-</b>

b) **TOTALE DELLE ASSEGNAZIONI** € **1.014.541,26**

- Il parere del Consiglio diocesano per gli affari economici è stato espresso nella riunione tenutasi in data 06/11/2017
- Il parere del Collegio dei consultori è stato espresso nella riunione tenutasi in data 03/11/2017
- L'incarico diocesano per la promozione del sostegno economico alla Chiesa è stato sentito dal Vescovo in data 06/11/2017
- Il direttore della Caritas diocesana è stato sentito dal Vescovo in merito agli interventi caritativi in data 23/10/2017.

Cagliari, li 8 novembre 2017



IL VESCOVO DIOCESANO

*Arrigo Miglio*

# il Portico

ilporticocagliari.it

## ABBONAMENTI 2018



### ABBONAMENTI 2018

Abbonamento "Stampa e Web" - € 35,00

Abbonamento "Solo Web" - € 15,00

Cognome.....

Nome.....

Via..... N°..... Comune..... CAP.....

Telefono.....

Mail.....  
(necessaria per la consultazione web)

Il/La sottoscritto/a, acquisite le informazioni di cui all'art. 13 della D. Lgs. 196/2003, ai sensi dell'art. 23 della legge stessa conferisce il proprio consenso al trattamento dei propri dati personali.

Firma

.....

Per l'attivazione dell'abbonamento prescelto compilare questa cedola e spedirla unitamente alla ricevuta di avvenuto pagamento al FAX 070523844 o via mail [segreteria@ilportico@libero.it](mailto:segreteria@ilportico@libero.it)

### ABBONAMENTO STAMPA E WEB € 35,00

46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online.

### ABBONAMENTO SOLO WEB € 15,00

Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su [www.ilporticocagliari.it](http://www.ilporticocagliari.it)

### MODALITÀ DI PAGAMENTO

Tramite conto corrente postale  
CCP n. 53481776 intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari.

Tramite bonifico banco-posta  
IBAN IT 67C076010480000053481776  
intestato a:  
Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni, 9  
09121 Cagliari

SCAN QR



[WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT](http://WWW.ILPORTICOCAGLIARI.IT)

